

## Lega-Rai Black out delle private

ROMA Da ieri sera 75 televisioni locali aderenti alla Rai (la Federazione delle radiotelevisioni, che raggruppa complessivamente circa 100 emittenti private) attuano 10 minuti di black-out. È soltanto la prima forma di protesta contro l'accordo Rai-Lega Calcio (la firma del contratto è prevista per oggi a Roma) che escluderà tv e radio private dalla ripresa e trasmissione delle partite del campionato '87-88. Questa ed altre decisioni sono state prese ieri, durante un'assemblea nel palazzo Anicia a Roma, dai rappresentanti delle televisioni locali. Precisiamo che le tre emittenti di Berlusconi, pur appoggiando la protesta, non hanno effettuato il previsto «oscuramento». Le altre emittenti, invece, alle 20,30 e alle 22,30 hanno contemporaneamente sospeso le trasmissioni per 5 minuti mentre sul video appariva questa scritta: «Rai e Lega firmano un accordo che priva tutti voi degli avvenimenti calcistici su questa Tv. I tifosi possono ringraziare la Rai e tutti i presidenti di A e B che tale accordo hanno voluto». La Rai è scesa insomma sul sentiero di guerra dopo aver inutilmente tentato, all'indomani dell'accordo Rai-Lega sulla base di 60 miliardi all'anno per tre anni, di presentare nuove proposte economiche al presidente della Lega, Matarrese. Al momento le «private» sono completamente tagliate fuori e le prospettive di offrire calcio ai loro spettatori pressoché nulle. «Ci siamo riuniti», ha spiegato il presidente della Rai, Filippo Rebecchini, «per fare proposte ma soprattutto per analizzare il problema. Che è, inutile nasconderselo, di difficilissima soluzione». Sull'argomento Rebecchini è così esplicito: «Per le riprese televisive il "diritto di cronaca" è formalmente tutelato dalla possibilità di offrire tre minuti di ripresa Tv, ma nel caso delle trasmissioni radiofoniche la situazione mi sembra diversa. Se le immagini dello spettacolo sono di proprietà delle singole squadre, è da dimostrare, sotto il profilo giuridico, che la radiocronaca sia lesiva del diritto di immagine». Il vicepresidente Rai, Piero Passelli, è andato oltre, mettendo in dubbio la legittimità dei tre minuti per il «diritto di cronaca». «Un lasso di tempo così breve per le riprese televisive», ha detto, «è stato deciso evidentemente dalla Lega Calcio, perché non ne parla alcuna legge. Il diritto di cronaca dovrebbe avere un tempo estensibile a seconda dell'importanza dell'evento».

Messi sotto accusa, in particolare, i presidenti delle squadre di calcio: nessuno si è dimmentato del lungo applauso che hanno tributato a Matarrese, all'annuncio del contratto con la Rai. Il loro comportamento è stato definito «in molti casi ambiguo». Per concludere, sono state decise altre prese di posizione in aggiunta al black-out: un comunicato stampa in cui le «private» chiedono la riapertura delle trattative (almeno per la trasmissione delle partite in trasferta) e la proposta di costituire agenzie televisive di giornalismo sportivo. Stigmatizzando il comportamento della Rai, l'ultima sfida è per i presidenti: le tivvù minacciano di dedicare in futuro molto spazio al loro modo di «condurre» le rispettive società. □ Ma.Ri.



Franco Carraro

## Abbandonerà il Coni a settembre Prima delle sue dimissioni le funzioni esercitate da Gattai Manzella commissario Federcalcio

# Carraro e il dopo-Carraro «Così lascio lo sport...»

Franco Carraro ha annunciato ieri le sue dimissioni - da settembre - da presidente del Coni e da commissario della Federcalcio. Per il momento gli succederanno nelle cariche Gattai e Manzella. Il neoministro resterà però membro del Cio e presidente del Col fino al '90. «Da ministro intendo attuare la rivoluzionaria legge sull'impiantistica di base». Unanimità consensi dai presidenti delle varie federazioni.

MARIO RIVANO

ROMA. Vent'anni in tutto. Tanto è durata la conferenza stampa di Franco Carraro, ieri, al palazzo del Coni al Foro Italico. Il neoministro del Turismo e dello spettacolo è arrivato di gran corsa alle 9,45, con una mezz'oretta di ritardo sull'orario stabilito. Elegante in blu, l'orologio sopra il polsino della camicia, Carraro ha annunciato in pratica quanto già si sapeva. Che lascerà cioè la carica di presidente del Coni (la occupava dal '78) e quella di commissario straordinario della Federcalcio (lo era dal luglio '86) per tentare l'avventura in politica. In compenso resterà presidente del Col, il Comitato organizzatore dei mondiali, e membro del Cio, il

Comitato olimpico che consente di restare in carica fino ai 75 anni. Carraro ha precisato che resterà alla presidenza del Coni fino a settembre. «Esiste una legge - ha detto - per cui se non si percepisce più lo stipendio resta compatibilità fra le due cariche. Sarebbe il mio caso. Teoricamente potrei arrivare fino alle Olimpiadi di Seul. Ma è giusto che io mi dimetta: inevitabilmente d'ora in poi farò politica, e bisogna pur salvaguardare l'autonomia dello sport». Le funzioni di presidente del Coni, nei prossimi due mesi verranno esercitate dal vicepresidente Arrigo Gattai. Carraro non si dimetterà subito perché lo scopo è quello di far slittare l'elezione del nuovo presiden-

te a fine novembre (60 giorni dopo la presentazione delle dimissioni): ciò consentirebbe al futuro presidente della Federcalcio (elezione programmata per l'1 novembre) di partecipare con pieni poteri, e alle varie Federazioni di lavorare con tranquillità in una fase delicata della stagione agonistica. Ieri la giunta ha poi nominato Andrea Manzella (era il vice di Carraro) nuovo commissario straordinario della Federcalcio. «Mi auguro, da ministro, di fare bene - ha detto ancora Carraro - e soprattutto di attuare la rivoluzionaria legge sull'impiantistica sportiva di base. Già più di 4000 Comuni hanno fatto richiesta di finanziamenti». Carraro ha concluso con considerazioni di carattere personale. «Lasciare la presidenza del Coni per me rappresenta la fine di un ciclo. Avrei comunque abbandonato la carriera di dirigente sportivo nel '90, perché resto convinto che nella vita è indispensabile cambiare. Pensavo di portare a termine il mandato, avevo anche rifiutato l'ipotesi di candidarmi al Parlamento. Ma è successo questo imprevisto...».

## Troppi interrogativi

NEDO CANETTI

L'ascesa di Franco Carraro al ministero del Turismo e spettacolo (con vigilanza sullo sport) apre nel movimento sportivo - in un momento delicato, alcuni grossi problemi e pone un interrogativo di fondo. I problemi riguardano soprattutto la successione al Coni. Carraro aveva più volte ribadito di voler restare alla presidenza del Comitato olimpico sino al Mondiale di calcio del 1990. D'altra parte, l'impegno assunto al momento della terza elezione era quello di concludere il quadriennio olimpico. Ora la «siena governativa» lo ha incantato. Naturalmente non entriamo nel merito di scelte private, rileviamo però che, non esistendo un successore «naturale», si aprirà al Coni un periodo di acuti confronti e magari scontri, dai quali pare già autoscuotersi il segretario generale Mario Pescante, che pure era indicato come uno dei favoriti e il designato da

Carraro per la successione. Dovrebbero restare in lizza - se non interverranno sorprese clamorose - i due vice: Primo Nebiolo e Arrigo Gattai, su entrambi i quali - è noto - non c'è unanimità nel Consiglio nazionale. Da qui le incertezze e una possibile fase travagliata proprio alla vigilia dei Giochi olimpici. In nessun modo è da considerarsi praticabile invece la doppia carica per Carraro, che ne dica Giuliano Amato, perché avremmo la singolare circostanza di un controllore controllato. Una volta deciso, questa la strada che si dovrebbe seguire: le dimissioni subite, il vicariato a Gattai e l'assemblea elettorale non appena si avrà il plenum del Cn con l'elezione del presidente della Federcalcio. Meglio per tutti non fare pasticci, appigliandosi a dubbi cavilli legislativi. A proposito della Federcalcio, sorge il secondo problema. Carraro stava cercando -

come commissario straordinario, di riassetto una situazione non facile. Basterà Manzella (che non è uomo direttamente di sport e non ha l'autorità di presidente del Coni) per condurre in porto verso l'assemblea del 1° novembre la navicella della Federcalcio, attraverso i marosi delle dispute per la presidenza, che già si alzano? Terzo problema: il Col (Comitato organizzativo dei mondiali). Carraro dice di voler restare alla presidenza, essendo ente privato. Ci sono però alcune questioni delicate come per gli stadi, per esempio, che intersecano l'attività ministeriale. L'interrogativo di fondo, infine, di cui parlavamo è il seguente (e dovremo ritornarci perché è una questione centrale): non sta per caso maturando un'ipotesi di modificare l'assetto dello sport italiano, passando dall'attuale autonomia ad autogoverno da un ministero dello sport con pieni poteri? Non era forse questa una vecchia idea socialista?

## Coppa Davis al femminile Il Belgio travolto dalle azzurre



L'Italia ha superato il primo turno alla Federation Cup, versione femminile della Coppa Davis, infliggendo un secco 3-0 al Belgio. Sandra Cecchini ha sconfitto Sandra Wasserman per 6-1 6-0. Raffaella Reggi (nella foto) ha avuto la meglio su Anne Devries con il punteggio di 6-2 7-5 ed infine la Wasserman e la Devries hanno dovuto cedere in doppio a Laura Garrone e Caterina Nozzoli: 6-3 6-1.

## Via a Bormio al mondiali jr. di basket senza inni e bandiere

sordido contro la formazione del Taipei per 102 a 76.

## Domani la Caf Campobasso e Brescia «terzi interessati»

Domattina a Roma la Caf esaminerà in appello la sentenza emessa dalla Disciplina nei confronti di Empoli e Triestina che ha punito le due società con 5 punti di penalizzazione. Ieri infatti i legali di Campobasso e Brescia «terzi interessati», hanno esposto i punti su cui si basano i ricorsi che verranno presentati durante il dibattimento. Chiedono in sostanza la retrocessione di Empoli e Triestina.

## Glavellotto mondiale Petra Felke lancia a 78,90

Fatima Whitebread.

## Record sott'acqua Patrizia Malarca scende a meno 70 metri

da una zavorra di 24 kg. e dopo un minuto e mezzo aveva raggiunto la quota stabilita. In totale per scendere e risalire ha impiegato 2 minuti e 14 secondi.

FEDERICO ROSSI

Niente bandiere, niente inni, niente sfilate: così sono iniziati a Bormio, ancora sconvolta dall'alluvione e dalle frane, i campionati mondiali juniores di basket. Per gli azzurri, scesi in campo con il lutto sulle maglie, hanno vinto la partita d'esordio contro la formazione del Taipei per 102 a 76.

Nuovo primato mondiale nel javelottto femminile. L'ha stabilito la tedesca dell'Est Petra Felke, che durante una riunione a Lipsia ha scagliato l'attrezzo a metri 78,90. Il vecchio limite (fissato a metri 77,44), apparteneva alla britannica

Patrizia Malarca, figlia di Enzo, 29 anni, ha stabilito ieri il nuovo record femminile di immersione in assetto variabile. È scesa a 70 metri nel mare di Siracusa. Superando di due metri il limite stabilito dalla sorella Rossana. È scesa trascinato da una zavorra di 24 kg. e dopo un minuto e mezzo aveva raggiunto la quota stabilita. In totale per scendere e risalire ha impiegato 2 minuti e 14 secondi.

Arrigo Sacchi. Prima lezione di calcio del nuovo tecnico rossonero: molte novità, una buona dose di psicologia e una tabella scientifica per la preparazione

# Socrate, un filosofo a Milanello

Un po' Socrate e un po' Bertoldo, Arrigo Sacchi per raccontare il suo Milan coniuga filosofia e buon senso. Leggero accento romagnolo, modi pacati il mister di Berlusconi spiega come un vecchio professore. E man mano che parla emerge la filosofia di quello che è già stato definito «l'uomo nuovo del calcio», il rivoluzionario, il tecnico guardato da tutti come un extra terrestre.

LUCA CAIOLI

MILANO. Una nota a margine sulla popolarità: «Mi è piovuta addosso una notorietà incredibile» - dice Sacchi - «ne farei volentieri a meno ma il calcio ha le sue regole. Eppure sentire parole grosse come tecnico del 2000 fa veramente spavento. Costa tanta fatica venire fuori dalla seconda categoria e approdare in serie A, non mi piacerebbe sprecarmi così». I giornalisti e la stampa sportiva lo bersagliano di domande su i «coniglietti», delle pallate formate spallata che si sono viste circolare durante gli allenamenti a Milanello. E lui serafico risponde che non è l'unico a usarle, che servono per au-

mentare la reattività dei giocatori. Ed ecco la polemica sugli allenamenti pesanti: Rush è stanco, Gullit e Van Basten sudano, forse che la preparazione italiana è di gran lunga superiore a quella estera? Tra battute e ironia il quarantunenne mister dai pochi capelli bianchi si mette ancora una volta in cattedra e spiega che le cose sono solo diverse: «Il giocatore italiano ha la convinzione che una buona preparazione pre campionato sia la carta vincente per una buona annata, per questo si impegna, partecipa. All'estero, invece, si dà molto peso ad una preparazione continuativa durante l'anno. E qui noi non siamo

ancora al meglio. Dobbiamo migliorare».

A questo punto la meditazione sulle qualità dell'uomo sapiente e, caso specifico, dei calciatori e dell'allenatore: «Modestia e voglia di migliorarsi sono le due doti che non possono mancare. Bisogna sapere di non sapere - sostiene il filosofo Arrigo -. Io ad esempio comincerò ad avere paura solo quando mi sentirò soddisfatto, quando crederò di sapere». Dati questi presupposti ecco discendere in linea retta i corollari per il nuovo Milan. «Troppe volte un giocatore viene considerato come quello che sa dare solo un calcio al pallone. Io invece sfrutto (qui Sacchi, attentissimo, corregge subito sfruttamento in «uso») le sue capacità di uomo. Insomma la benzina di un giocatore sta nel cuore e nella sua natura, nel bagaglio di morale, professionalità, attitudini tecniche e fisiche che deve possedere. Senza questo non potrà mai correre ma dove e come correre glielo deve insegnare l'addestramento,

l'allenamento». E qui Sacchi si dà alla matematica: «Ho calcolato - dice - che durante i 60 minuti di gioco un giocatore mediamente non trattiene la palla fra i piedi per più di due minuti e la media scende a 45 secondi per un difensore. In una parola l'allenamento e la tecnica servono a poco se non si riesce a costruire in ogni singolo elemento una concentrazione da giocare tutti gli altri momenti di una partita». Per tirare fuori da Gullit, Van Basten, Ancelotti, Galli, Maldini, Baresi e via dicendo la concentrazione e il meglio delle loro qualità Arrigo Sacchi ha messo a punto insieme a Pincinelli, il preparatore atletico, una tabella di allenamento suddivisa in tre cicli, aerobica, tecnica e tecnica applicata. A condimento del tutto le amichevoli, a partire dal 2 agosto e poi una settimana intensissima prima dell'inizio campionato. Allenamenti soft e hard dunque per costruire un Milan all'altezza delle aspettative dei tifosi che bivaccano fuori dai cancelli di Milanello.



## Maradona a Cuba incontra Fidel Castro Quando ritorna?

go di calcio. «Ci siamo trovati benissimo in questo paese - ha detto Diego - perciò torneremo sicuramente». Maradona ha promesso di tenere a bettesimo il calcio cubano.

## Atletica. Lambruschini super Cova addio ai mondiali mentre a Roma è polemica in pista

La disgraziata stagione di Cova è già finita. In una conferenza stampa a Milano il ragioniere brianzolo ha ufficializzato la sua rinuncia ai 10.000 dei mondiali che si svolgeranno a Roma a fine agosto. I test sostenuti ad Asiago non lo hanno rassicurato ed ha deciso di dare forfait. Anche Zuliani non si è presentato al via dei campionati italiani, continua così il suo «braccio di ferro» con la federazione.

CESARINO CERISE

ROMA. Si va verso la chiusura di un campionato italiano senza protagonisti e per l'atletica italiana a trenta giorni dai mondiali è tempo di rinunce. La più significativa è arrivata da Alberto Cova: il ragioniere brianzolo insieme al suo tecnico Giorgio Rondelli ha valutato bene la situazione fisica dopo una serie di test sostenuti ad Asiago ed ha deciso di rinunciare all'appuntamento iridato perché non ritiene di presentarsi nelle migliori condizioni a Roma. Alberto andrà ora in vacanza per poi riprendere in inverno a preparare le Olimpiadi del prossimo anno. Ancora una volta lo sport deve dire grazie a questo grande atleta per la franchezza e la sincerità con cui ha preso questa amara decisione. «Non ho mai avuto problemi alla vigilia delle grandi gare - ha sostenuto Cova - ma questa notte non ho dormito, è stata la più difficile della mia vita». La distrazione capsulare della cavaglia sinistra nell'infortunio a Stoccarda è la ragione di questo calvario: «Si è dovuta ricostruire la carrozzeria prima di pensare al motore» ha spiegato il dottor Rudy Tavana. Di ben altro tenore è invece l'ennesima rinuncia di Mauro Zuliani che non si è presentato al via delle batterie dei 400 metri degli assoluti.

L'atleta milanese, medaglia di bronzo nei Giochi Olimpici del 1980 a Mosca con la staffetta 4x100, si è intestardito nel voler rinunciare a difendere i colori azzurri nella prova sul giro di pista per voler giocare tutte le sue carte in staffetta, interpretando così la

Nella velocità Pier Francesco Pavesi ancora una volta non ha convinto: con il 10°39 con cui ha vinto l'altra sera all'Olimpico non si va lontano tra un mese: «Non sono a livello mondiali - ha riconosciuto il romano - ma comunque su buoni livelli, spero tra un mese di stare meglio».

## Il vincitore del Giro e del Tour lascerebbe la formazione italiana per un megacontratto Il patron della Carrera: «Nessuna pazzia economica»

GINO SALA

Guerra fra sponsor nel mondo del ciclismo. Una marea di asaltati (l'italiana Chateau d'Ax) sta dialogando col francese Mottet, sembra che lemond abbia sottoscritto un contratto annuo di 850 milioni dollari con l'olandese Pdm (elettronica), pare che Gimon di voglia portare Delgado alla Bianchi, ma più di tutti tiene banco Stefano Rocco, stipendiato dall'italiana Carrera (abbigliamento) e molto tentato dalla spagnola Fagor (elettronica). Una storia, quest'ultima, da raccontare anche se già praticamente conclusa, nonostante il vincitore

del Giro e del Tour dica di essere affezionato alla patria degli spaghi. Dunque, ancora prima del Giro d'Italia, la Carrera aveva proposto a Rocco un nuovo contratto biennale con relativo aumento, contratto che l'irlandese teneva in sospeso con la promessa di esaminare l'offerta a stagione più avanzata. Mossa da uomo d'affari quella di Tito Tacchella (patron della Carrera) che dopo il Giro di Romandia aveva intuito le grandi possibilità di Rocco, mossa astuta quella del corridore che aspettava i risultati delle maglie prove a tap-

pe con la speranza di alzare il tiro. E così è stato. Con le credenziali della maglia rosa e della maglia gialla, l'irlandese chiede infatti un ingaggio di 900 milioni netti più una squadra di suo gradimento, più la promozione del meccanico Valcke a direttore sportivo, richieste accettate dalla Fagor e fino a ieri respinte dalla Carrera. «Penso che Rocco abbia già messo nero su bianco per la formazione spagnola». Ci confida Tacchella. Discorso chiuso, allora? Nessuna possibilità di riconferma? «Non accetto imposizioni, ho fiducia in Boifava e Quintarelli, responsabili tecnici della squadra, perciò non voglio ingerenze. Rocco può rimanere in maglia Carrera alle condizioni che conosce...» Quali condizioni? «Una paga di 700 milioni l'ordi e stop». Saresti disposto a sacrificare Quintarelli? «Perché dovrei rinunciare a Quintarelli col quale abbiamo già sottoscritto un'intesa per l'88? Il problema della convivenza fra i due si potrebbe ri-

solvere con la partecipazione del bresciano al Giro e dell'irlandese al Tour. Se poi Visentini rimarrà capitano unico, gli chiederò di partecipare ad entrambe le corse». Sembra di capire che Rocco tenga il piede in due scarpe... «Aspettiamo una risposta definitiva, però niente pazzie economiche».

David Boifava che più di Tacchella conosce gli umori di Rocco, ritiene assai difficile un accomodamento fra le due parti. «Stiamo superando ogni limite, non c'è ragionevolezza. Chi prende di più vuole evadere le tasse. Sono in colloquio con altri campioni, ma ritengo che con Visentini e Zimmermann, Bontempi e Leali la Carrera possono ben figurare...».

I prezzi del ciclismo stanno diventando sempre più proibitivi. Come calmare si aspetta il passaggio dei corridori sovietici al professionismo, ma resta da vedere se a Konychev, Jadanov e compagni verrà concesso il salto di categoria.



Stephen Roche

## Guerra di sponsor per i campioni

Quanto costa in un anno il mantenimento di una squadra ciclistica? Ecco una tabella che comprende a livello italiano Le spese derivanti dagli stipendi per il personale (corridori, direttori sportivi, massaggiatori, meccanici e medici) dai contributi assicurativi e dalle trasferte, ecc.

ARIOSTEA (squadra di Pedersen, Saligari e Santamaria): 1 miliardo e 400 milioni; ATALA (Bugno, Calcaterra, Freuler): 1 miliardo e 300 milioni; CARRERA (Roche, Visentini, Bontempi): 3 miliardi; DEL TONGO COLNAGO (Saronni, Baronechelli, Gupponi): 2 miliardi e 200 milioni; ECOFLAM (Fondriest e Amadori): 1 miliardo; GEWISS BIANCHI (Argentin, Rosola e Pagnin): 2 miliardi e 500 milioni; Gio-

(Van der Velde, Giovannetti e Chiochetti): 1 miliardo e 300 milioni; MAGNIFLEX (Gallelli, Cenghialta e Grimaldi): 800 milioni; REMAC (Beccia, Gavazzi, Tomasini): 800 milioni; SELCA (Conti, Mantovani, Worre): 800 milioni; SUPERMERCATI BRIANZOLI-CHATEAU d'AX (Moser, Corti, Rominger): 1 miliardo e 900 milioni; FIBON (Colagè e Riccio): 800 milioni; PAINI (Popp, Cerin, Longo): 800 milioni.

La squadra straniera dal costo più elevato è la francese TOSHIBA LOOK (Lemond, Bauer, Bernard) con 3 miliardi e 500 milioni. Seguono (2 miliardi e 800 milioni) l'olandese PANASONIC (Anderson, Breukink e Mitter) e la francese SYSTEM U (Fignon, Mottet e i fratelli Madiot).